



PIENEZZA

**VITE A
CONTATTO**
Percorso Formativo
Per Gruppi Di Adulti

La parabola illustra i tre protagonisti.
Il primo è il seme. È il dono di Dio che viene dall'alto. È minuto, poco appariscente, ma pieno di forza vitale.
Il seme è la Parola e il suo ascolto richiede l'attivazione di tutta la persona.
Il seme gettato sulla strada non è uno sbaglio ma è l'attenzione offerta a tutti anche quando non eravamo in grado di accorgerci del suo dono, di chiamarlo per nome.

-Quando siamo stati quelli della strada o del terreno poco profondo, o quelli delle spine, abbiamo avvertito che qualcuno si è sempre degnato di non farci mancare una parola, un seme, un dono? Quali sentimenti abbiamo provato?
-Quali modalità ho trovato o posso trovare per restare fedele all'ascolto della Parola?

Il secondo protagonista è la libertà. Questo seme non germoglia per necessità, non si impone senza di noi: ha bisogno di una libertà che l'accoglia e lo faccia germogliare. La chiamata a nuova vita richiede la libera risposta di adesione che passa dall'accoglienza, al coinvolgimento, al prendere posizione e, infine, all'obbedienza.

- Nel mio itinerario di contatto con la Parola, in che modo vivo la dinamica di un ascolto che diventa obbedienza?

I discepoli in ascolto di questa parabola dovranno farsi tramite di quel dono che ha raggiunto anche loro, e che è offerto anche alla folla sulla riva.

- In che modo riesco a vedere l'amore imprevisto e imprevedibile di Dio nelle altre persone?
-Quali sentimenti provo quando i miei sforzi, le energie sovrabbondanti che impiego nell'evangelizzazione vengono mortificate e restano senza frutto?

Divisi in gruppi, dopo una breve condivisione, si scrive insieme una preghiera a partire dal seguente schema:
Ti lodiamo, Signore perché...
Ti ringraziamo...
Ti chiediamo perdono...

Il gruppo si interroga sulle situazioni di aridità che si presentano nel territorio o nella comunità ecclesiale di appartenenza e si analizzano anche, eventualmente, attraverso un momento di confronto con un esperto. Nella nostra vita quale semplice iniziativa da cui partire per creare, in quella situazione, una crepa da allargare, in seguito, con operosità paziente?

seconda TAPPA

Introduzione

La prodigalità del seminatore ci fa ancora di più riflettere sulle sue più commoventi intenzioni, accendendo ancora più la domanda su di lui, ma anche su noi stessi. Cosa suscita in me questo seminatore sprecone incapace di privare alcun terreno del suo dono?

La Parola è data a tutti e in abbondanza, tanto che la percezione della sua eccedenza diventa travolgente per noi che l'ascoltiamo. Il seme è per tutti, non per i piccoli cerchi di fedeli: questa consapevolezza fonda la vocazione dei discepoli missionari. Il nostro cammino ci conduce a servire perché tutte le persone abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza

In preghiera

Preghiamo con calma, lasciamo queste parole diventino nostra preghiera. Leggiamo a cori alterni il salmo.

Salmo 65 (64)

[] Tu visiti la terra e la disseti,
la ricolmi di ricchezze.
Il fiume di Dio è gonfio di acque;
tu prepari il frumento per gli uomini

Coroni l'anno con i tuoi benefici,
i tuoi solchi stillano abbondanza.

Stillano i pascoli del deserto
e le colline si cingono di esultanza.

Così prepari la terra:
ne irrighi i solchi, ne spiani le zolle,
la bagni con le piogge e benedici i suoi
germogli

I prati si coprono di greggi,
le valli si ammantano di messi
gridano e cantano di gioia!

LA VITA SI RACCONTA

Oggi lo spunto per raccontare la vita adulta parte dal nostro mettersi in gioco. Troviamo a p.55 del testo adulti la spiegazione delle modalità della proposta

Utilizzando la dinamica del WorldCafè, si analizzano alcune situazioni che producono aridità nella vita adulta: perdita di beni, di affetti, della salute, del rispetto. Gli Adulti in gruppo sono invitati a scrivere le frasi e i gesti per ciascuna perdita, che di consueto vengono detti e fatti da amici e parenti in quelle occasioni.

Poi il gruppo si confronta su quanto scritto evidenziando le modalità più opportune di accompagnamento. Al termine si costruisce un vademecum utile ad accompagnare le persone che vivono momenti di aridità e fatica.

LA PAROLA ILLUMINA

L'annuncio della Parola ci illumina e ci arricchisce, poichè è un messaggio di Dio per ciascuno di noi. Questo messaggio arricchisce i nostri racconti di vita di un significato che non avevamo colto. Leggiamo con calma ad alta voce il brano, sottolineiamo e facciamo risuonare in noi qualche parola o frase e condividiamola....

Dal Vangelo secondo Marco (4,1-9)

Cominciò di nuovo a insegnare lungo il mare. Si riunì attorno a lui una folla enorme, tanto che egli, salito su una barca, si mise a sedere stando in mare, mentre tutta la folla era a terra lungo la riva. Insegnava loro molte cose con parabole e diceva loro nel suo insegnamento: "Ascoltate. Ecco, il seminatore uscì a seminare. Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada; vennero gli uccelli e la mangiarono. Un'altra parte cadde sul terreno sassoso, dove non c'era molta terra; e subito germogliò perché il terreno non era profondo, ma quando spuntò il sole, fu bruciata e, non avendo radici, seccò. Un'altra parte cadde tra i rovi, e i rovi crebbero, la soffocarono e non diedero frutto. Altre parti caddero sul terreno buono e diedero frutto: spuntarono, crebbero e resero il trenta, il sessanta, il cento per uno". E diceva: "Chi ha orecchi per ascoltare, ascolti!".

COSA DICE LA PAROLA ALLA MIA VITA

La Parola parla della mia vita. Attraverso un breve commento comprendiamo meglio il significato del brano: un volontario legge il commento. Questo significato arricchisce i nostri racconti di vita di un significato che non avevamo colto. Possiamo ascoltare il commento nella sezione on line del testo.

Gesù che si siede su una barca in mezzo al mare raccoglie le domande di ogni uomo e di ogni donna che si trovano sulla riva, pronuncia la parola che placa il mare, che apre una via, che dona una risposta.

Il mare, non è solo abisso tenebroso, ma è anche via di comunicazione, ponte d'acqua tra le terre, che unisce tra loro tutti i popoli. Oltre c'è un confine, c'è una terra. Se per un verso esso separa e distingue, traccia confini, per un altro unisce tramite un viaggio. La parola annunciata dalla barca è anche per la folla che, da un altro confine, preme con le sue domande e la sua vita.

La seconda parte del testo narra la parabola del seminatore, e racconta di come la parola viene seminata e accolta, pronunciata e ascoltata.

L'ascolto è un processo complesso, occorre che la parola corra, che metta in viaggio. Questa parola, quindi, propone l'identificazione tra la vita di Gesù, il gesto del seminatore e il destino del seme, mentre la folla che, unita ai discepoli, ascolta con una varietà di risposte, corrisponde alla varietà

dei terreni. Dietro il gesto del seminare resta nascosto il seminatore: non è detto chi sia, ma emerge che lo fa infaticabilmente, senza misura e, all'apparenza, senza criterio, con uno spreco inutile. Il gesto del seminatore è solo l'inizio di un processo il cui esito è misterioso e non del tutto controllabile, né certo nei risultati.

Il processo della semina, inoltre, deve confrontarsi col terreno in cui cade. Nella parte finale è presentata una doppia sproporzione: molto seme produce poco frutto, mentre poco seme produce molto frutto. Qui emerge il tema della prodigalità del seminatore: si descrive infatti l'abbondanza sprecona e senza criterio con cui agisce. Commuove che egli non privi realmente nessun terreno del suo dono. Il seme nella parabola è il dono del Regno di Dio: esso un giorno porterà frutto abbondante ma, intanto, oggi, non è tolto a nessuno, neanche ai terreni incapaci di accoglierlo. In secondo luogo c'è un paradosso: per produrre frutto, il seme dovrà morire. Morire a sé stessi, donare sé stessi, come il Figlio.

Sono importanti le condizioni: non tutti i terreni portano frutto. Il seme, per quanto abbondante, può essere infruttuoso, o germogliare in un terreno poco profondo, oppure crescere tra le spine e non maturare.

I terreni di cui si parla sono tre luoghi dinamici, che alludono a momenti della vita delle persone. Sulla strada il seme è preso dagli uccelli, prima ancora di germinare, e non vede neppure le profondità della terra: è sottratto e basta. Nel secondo terreno, il sassoso, dove c'è poca terra e poca profondità, il seme germoglia, ma secca perché senza radici: la superficialità dimentica in fretta e non legge la realtà a partire dal dono del seme. Infine, tra le spine, quando il seme è ormai cresciuto, ecco che la sua promessa viene malamente soffocata dalla durezza delle prove. Quando invece il seme viene accolto, produce l'inatteso: "il trenta, il sessanta, il cento per uno".

Il finale riprende l'imperativo con il quale Gesù aveva iniziato il racconto:

"Chi ha orecchi per ascoltare, ascolti!" (v. 9). Il seme del Regno è dono fatto a ogni terreno della vita di ciascuno.

È, però, la misura del proprio ascolto a determinare quanto il seme del Regno potrà radicarsi e portare frutto.

COSA DICE LA PAROLA DELLA MIA VITA

Scopriamo alla luce della Parola che le nostre esistenze sono abitate da Dio, siamo abilitati a prendere la parola sulla nostra Vita. Dopo il commento lasciamo alcuni minuti di silenzio, poi facciamo un giro di interventi per dire cosa dice alla nostra vita questo testo. Ognuno parla pescando da se stesso, senza commentare o attaccarsi alla discussione di chi lo precede.